Bollettino Novità NS

NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org

#1161 15.06.2025 (136)

Hitler in guerra : Cosa è successo *veramente*?

di A.V. Schaerffenberg

Parte 8

Capitolo 7:
Conquista del Nord

I' fratelli si combatteranno e si uccideranno a vicenda, gli uomini conosceranno la miseria. Un'età dell'ascia, un'età della spada - gli scudi saranno tagliati - un'età del vento, un'età del lupo, prima della rovina del mondo."

La visione della Sibilla norrena (circa 800 d.C.)

Con la scomparsa dello Stato polacco all'inizio di ottobre, gli Alleati occidentali si trovarono improvvisamente in mano una dichiarazione di guerra che aveva perso ogni significato. Il loro scopo nel rilasciarla era stato quello di salvare la Polonia, ma ogni possibilità di riavere quel Paese era andata perduta per sempre. In effetti, ogni discorso sulla "liberazione" dei polacchi era svanito, perché metà di essi erano occupati dalla Russia, che i francesi e gli inglesi non osavano inimicarsi. Un malessere di indecisione e di incertezza si posò su Londra e Parigi. E la guerra,

che aveva avuto un inizio così drammatico a est, ristagnò in una virtuale inattività nei sei mesi successivi.

Ma in quel periodo il Fuehrer non fu né indeciso né incerto. Attraverso tutti i canali diplomatici a sua disposizione, comunicò ripetutamente alle autorità francesi e britanniche che si sarebbe ritirato dalla Polonia (ad eccezione della città tedesca di Danzica) e avrebbe sospeso tutte le ostilità. A queste offerte di pace gli Alleati rimasero sordi e muti. Di conseguenza, Hitler preparò la sua offensiva a ovest. Doveva essere condotta con la stessa rapidità della guerra lampo che avrebbe posto fine ai combattimenti il più rapidamente possibile. Come in Polonia, sapeva che il tempo era contro di lui. La Germania non possedeva le scorte di materie prime necessarie per un conflitto prolungato. Ricordava le estreme privazioni che il fronte interno aveva dovuto sopportare durante la Prima Guerra Mondiale, privazioni che alla fine avevano schiacciato la società e portato al crollo del novembre 1918. Non era meno consapevole, come soldato veterano in prima linea nelle trincee, che le battaglie statiche di logoramento significavano sconfitta in questa guerra come nell'ultima.

La data originale fissata per l'offensiva era il 17 gennaio 1940. Ma appena una settimana prima dell'operazione tedesca, i suoi dettagli caddero nelle mani degli Alleati, quando un maggiore della Luftwaffe, disobbedendo agli ordini, portò la sua copia top-secret dell'attacco a bordo di un piccolo aereo, il cui pilota si perse nel maltempo e atterrò in Belgio. L'intera offensiva dovette essere annullata e Hitler chiese ai suoi generali di inventare qualcosa di completamente diverso. Poche settimane dopo, fu inorridito nell'apprendere che avevano proposto una replica del logoramento della Prima Guerra Mondiale attraverso la guerra di trincea tra il Muro Occidentale tedesco o Linea Sigfrido e la Linea Maginot francese. "Signori", si è detto, "siamo nel *1940*, non nel *1914*!". Mentre abbozzava le sue idee per una "guerra lampo" a ovest, venne a sapere per puro caso che il generale Erich von Manstein aveva già preparato i piani per un'offensiva di questo tipo, da tempo all'insaputa del Fuehrer.

Sebbene fosse il capo di stato maggiore del quartier generale del Gruppo d'armate "A" a Coblenza, Manstein era stato messo in secondo piano e trasferito a un comando oscuro, il XXXVIII Corpo d'armata che si stava formando a Stettino, dove fu effettivamente messo a tacere. Il suo concetto di movimento dinamico in avanti che coinvolgeva le unità motorizzate attraverso le Ardenne, una regione considerata impraticabile per i carri armati e la maggior parte degli altri veicoli motorizzati, spinse i suoi superiori, impantanati nelle strategie della Grande Guerra di guerra di trincea statica, a "liberarsi di un intruso", come disse in seguito. Consapevole della disperata dipendenza dello Stato Maggiore da tattiche obsolete (ma non ancora sospettoso del tradimento che i suoi membri stavano perpetrando

nei suoi confronti), Hitler si incontrò segretamente con von Manstein il 17 febbraio. "Con una rapidità sorprendente", ha ricordato von Manstein, "ha colto punti di vista che il gruppo d'armate aveva difeso per mesi. Diede alle mie idee la sua piena approvazione". Insieme, i due uomini elaborarono ogni punto della nuova offensiva, prevista per l'inizio di maggio. Le strategie proposte erano notevolmente simili, ma necessariamente complementari: I dettagli della visione generale del Fuehrer furono completati da von Manstein.

Mentre la Germania aveva un netto vantaggio contro la Polonia, era in inferiorità numerica rispetto alle forze combinate di Paesi Bassi, Francia e Gran Bretagna. Contro le 106 divisioni dell'esercito tedesco, i francesi ne schierarono da soli 110. Insieme alle forze di spedizione britanniche e agli eserciti belga e olandese, le truppe di terra di Hitler erano in netto svantaggio numerico. Inoltre, la Wehrmacht era tecnologicamente pari o superiore a gran parte dell'equipaggiamento alleato. Ad esempio, il *char de manoeuvre* B1 *bis* francese da 32 tonnellate, con il suo obice da 75 mm, era il miglior carro armato del mondo, di gran lunga superiore al cannone da 2 cm sparato dal Pzkw II, descritto da Innes come "la spina dorsale delle forze Panzer tedesche fino a ben oltre l'inizio della guerra" (43). In realtà si trattava di un carro armato da addestramento messo in servizio in mancanza di qualcosa di meglio. Le divisioni corazzate della Wehrmacht erano così scarse di esemplari tecnicamente insufficienti come il Pzkw II, che si affidavano in larga misura ai pochi, anche se obsoleti, carri TNHP sequestrati all'esercito ceco dopo la crisi del 1938. Altrettanto superiore era il veloce carro armato medio francese *Somua* S-35 (25 mph).

L'aeronautica francese vantava 1.300 aerei spesso superbi, come il bimotore d'attacco Potez, ed eccellenti caccia, in particolare il Dewoitine 520, il Bloch 151 e il Morane-Saulnier 406. Anche la piccola aeronautica olandese volava con aerei da guerra all'avanguardia, tra cui il bimotore Fokker G-I. Queste considerazioni convinsero il ministro dell'Aviazione francese, Guy La Chambre, che la Luftwaffe poteva essere facilmente sconfitta. Il generale Maurice Gamelin, capo di stato maggiore, non era meno fiducioso quando confrontò le sue sette divisioni motorizzate con le cinque divisioni di corazzati inferiori dei tedeschi.

Il giorno prima che Hitler si incontrasse con von Manstein per consolidare i loro sforzi per un nuovo piano offensivo contro l'Occidente, il programma di maggio fu messo a repentaglio quando il cacciatorpediniere britannico *Cossack* entrò nel fiordo norvegese di Jossing per attaccare una nave-prigioniera tedesca disarmata, l'*Altmark*. La Norvegia ignorò questa vile violazione della propria sovranità, ma Hitler era ormai avvertito delle intenzioni alleate in Scandinavia. Il salvataggio di alcuni prigionieri dall'*Altmark,* pur essendo la storia di copertura *dei cosacchi*, non valeva la pena di essere presa in considerazione. Di vera importanza era la rivelata

collusione di Oslo con gli inglesi.

In una conferenza militare tedesca già nel dicembre 1939, gli ufficiali dell'intelligence navale rivelarono in un rapporto sulla situazione che i politici ebrei avevano già violato il diritto internazionale violando la neutralità della Norvegia: "... l'attuale governo norvegese ha firmato un trattato segreto con la Gran Bretagna in base al quale se la Norvegia viene coinvolta in una guerra con una delle grandi potenze, un'invasione da parte della Gran Bretagna può essere effettuata con il consenso norvegese. È previsto uno sbarco nei pressi di Stavanger e Kristiansand è stata proposta come possibile base britannica. L'attuale governo norvegese, così come lo Storthing (parlamento) e l'intera politica estera, è controllato dal noto ebreo Hambro (Carl Joachim Hambro, detto "Hamburger"), grande amico di Hore-Belisha (Segretario di Stato britannico per la Guerra). Da tempo le simpatie del popolo norvegese sono consapevolmente orientate in senso filo-britannico e anti-tedesco e l'intera stampa norvegese è sotto il controllo britannico. Hambro sta abusando della sua posizione e, con l'aiuto di numerosi agenti britannici, sta cercando di portare la Norvegia sotto l'influenza britannica o in completa dipendenza".

I piani di Churchill per impadronirsi della Norvegia erano già stati adottati dalla Royal Navy, che il mese successivo completò i preparativi per l'invasione. Il pericolo era grande. Se gli Alleati avessero conquistato la Norvegia, i loro aerei e le loro navi sarebbero stati immediatamente a portata di tiro del Reich e la sua linea di vita industriale sarebbe stata interrotta. Con il nemico a Narvik, a sole 133 miglia via terra da Gaellivare, 11 dei 15 milioni di tonnellate di minerale di ferro della Germania sarebbero andati perduti. Gaellivare era il complesso minerario più importante della Svezia.

All'insaputa di Hitler, la Royal Navy, in combutta con la Francia, aveva programmato lo sbarco nelle acque neutrali norvegesi per l'8 aprile. Egli diede ordine di iniziare la contro-invasione il giorno successivo. Anni dopo, il Fuehrer disse all'ambasciatore Walter Hewel che non avrebbe mai invaso la Norvegia se il servizio di intercettazione tedesco non avesse sentito Winston Churchill dire al Premiere francese, Paul Reyaud, che i britannici avrebbero preso la Norvegia per primi. Così allertato, Hitler mobilitò subito un attacco verso nord. Le operazioni tedesche e alleate erano così parallele che le loro forze si incontrarono in mare prima che entrambe potessero sbarcare, quando il cacciatorpediniere britannico *Glowworm* fu affondato dall'*ammiraglio Hipper* dopo aver speronato l'incrociatore pesante, squarciando la prua di 120 piedi.

L'invasione comprendeva paracadutisti della Luftwaffe che catturarono il campo d'aviazione di Stavanger, con sbarchi tedeschi via mare a Oslo ("la prima metropoli mai caduta sotto le truppe scese dal cielo", Grunwald, 50), Kristiansand,

Bergen, Trondheim e l'importantissima Narvik. Le batterie da terra norvegesi colpirono il *Bluecher* della Kriegsmarine prima che potesse sbarcare le sue truppe, poi finirono il nuovo incrociatore pesante con una serie di siluri che lo rovesciarono, annegando più di mille uomini. Nel frattempo, il sommergibile britannico HMS *Truant* silurò e affondò l'incrociatore leggero *Karlsruhe*. Il giorno seguente, sei cacciatorpediniere inglesi sorpresero dieci cacciatorpediniere della Kriegsmarine. Nel furioso scambio di fuoco che ne seguì, entrambe le parti persero due navi.

Il 12 aprile, la Royal Navy si presentò in forze a Narvik, che era stata conquistata da una piccola forza di soldati della Wehrmacht guidati dal Maggiore Generale Eduard Dietl, i cui 2.000 uomini della 3a Divisione da Montagna (*Gebirgsjaeger*) stavano cercando di tenere a bada 25.000 truppe alleate. Sbarchi su larga scala da parte delle forze francesi e britanniche erano già in corso a Harstad, nelle isole Lofoten, di fronte a Narvik, Namsos e Aandalesnes. Due giorni prima, i cacciatorpediniere della Royal Navy avevano fatto irruzione nel porto, affondando o danneggiando gravemente tutte le navi tedesche presenti, compreso il cargo per il rifornimento di munizioni di Dietl.

Tre giorni dopo, la potente corazzata britannica *Warspite,* supportata da una flottiglia di navi da guerra, affondò tutte le rimanenti navi nemiche, oltre a sette cacciatorpediniere, senza subire danni significativi. A quel punto, i tedeschi avevano perso tre incrociatori, nove cacciatorpediniere e una dozzina di mercantili, compresi altri due incrociatori e un altro cacciatorpediniere gravemente danneggiati, a fronte di perdite leggere della Royal Navy. L'operazione *Weseruebing*, come venne chiamata l'invasione della Norvegia da parte della Wehrmacht, sembrava destinata al disastro, mentre i *Gebirgsjaeger* di Dietl erano completamente tagliati fuori nel loro rifugio artico, senza rifornimenti, contro un nemico numericamente schiacciante. Mentre i francesi e gli inglesi si muovevano per uccidere, Dietl chiese aiuto via radio alla Luftwaffe. L'aiuto arrivò subito con un ponte aereo di Ju-52 che lanciò una serie di paracadute, i primi del genere. Ben presto, razioni, munizioni e persino rinforzi sotto forma di paracadutisti, scesero verso la guarnigione assediata. Ancora una volta, l'innovazione e il coraggio nazionalsocialista ribaltarono una situazione altrimenti disperata.

Ora era arrivato il momento della vendetta. Il giorno di maggio fu proprio questo per le navi da guerra britanniche che avevano distrutto le navi tedesche che cercavano di rifornire Narvik. Uno squadrone di bombardieri in picchiata Stuka e di nuovi bombardieri medi Junkers Ju-88 apparve sopra Harstad, il principale porto degli Alleati in Norvegia. Distruggono le gigantesche strutture portuali, ormai inutilizzabili. Urlando dal cielo come valchirie, gli aerei da guerra della Luftflotte V affondarono l'incrociatore pesante HMS *Curlew*, insieme a un cacciatorpediniere e

a una nave da trasporto truppe. La corazzata HMS *Resolution* e altri due incrociatori fuggirono in Gran Bretagna, gravemente danneggiati, anche se queste unità erano dotate di micidiali artiglierie Bofors pom-pom, tra i più efficaci cannoni antiaerei della guerra. Ma questo era solo l'inizio. In numero sempre maggiore, gli Stukas e gli Ju 88 procedettero ad affondare o mettere fuori uso ogni nave da guerra alleata nelle acque norvegesi. I caccia della RAF e della Francia furono inviati in fretta e furia per intercettarli, ma furono spazzati via dai Messerschmitt-109.

In un ultimo, supremo sforzo, le forze franco-britanniche catturarono Narvik il 28 maggio, mentre Dietl e il suo gruppo di difensori si ritiravano sulle vicine montagne. Il costo era però troppo alto e l'imminente caduta della Francia costrinse gli Alleati ad abbandonare la città quasi con la stessa rapidità con cui l'avevano occupata.

Poi, con grande stupore di tutti, gli inglesi, senza avvisare gli altri comandanti alleati, evacuarono improvvisamente la Norvegia meridionale, lasciando i loro attoniti compagni norvegesi e francesi sulle spiagge disseminate di materiale bellico contorto e in fiamme. Non sarebbe stata l'ultima volta che la Britannia avrebbe piantato in asso i suoi alleati. Né sarebbe stata l'ultima volta che le sue forze sarebbero state spinte in mare. I tedeschi, ovunque in inferiorità numerica, tranne che nell'aria, avevano sconfitto il suo tentativo di conquistare la Norvegia in una delle campagne militari più combattute, brillanti e innovative dei tempi moderni.

La vittoria nazionalsocialista fu di vasta portata, perché non solo vanificò i piani britannici di attaccare la Germania settentrionale e assicurò al Reich le vitali forniture di minerali di ferro dalla Svezia, ma diede alla Kriegsmarine e alla Luftwaffe basi di importanza senza precedenti da cui operare contro le navi alleate. La Campagna di Norvegia di Hitler dimostrò che un gruppo determinato di guerrieri ideologicamente ispirati, a prescindere dallo svantaggio numerico, può sconfiggere nemici altrimenti schiaccianti e meno motivati.

Il NSDAP/AO è il più grande fornitore Il mondo della propaganda nazionalsocialista!

Riviste cartacee e online in molte lingue

Centinaia di libri in quasi una dozzina di lingue

Oltre 100 siti Web in dozzine di lingue